

IL QATARGATE

IL BAVAGLIO AI PM GENERA MOSTRI

EDMONDO BRUTI LIBERATI

L'inchiesta di Bruxelles coinvolge diversi italiani, ma soprattutto ci interpella sotto diversi profili: rapporto giustizia/informazione, indagini dei servizi di sicurezza, presunzione di innocenza, garantismo, responsabilità etico-politica e responsabilità penale. *Le Soir* il 9 dicembre pubblica la notizia di diverse perquisizioni. - PAGINA 13



L'INTERVENTO

Edmondo Bruti Liberati

Il bavaglio ai pm genera mostri ecco la lezione del Qatargate

Indiscrezioni e fughe di notizie mettono a rischio la presunzione di innocenza. La soluzione sarebbe rendere pubblici i provvedimenti di convalida dei fermi

EDMONDO BRUTI LIBERATI

L'inchiesta di Bruxelles coinvolge diversi italiani, ma soprattutto ci interpella sotto diversi profili di carattere generale: rapporto giustizia/informazione, indagini dei servizi di sicurezza, presunzione di innocenza, garantismo, responsabilità etico-politica e responsabilità penale.

Il quotidiano belga *Le Soir* il 9 dicembre pubblica la notizia di diverse perquisizioni e del fermo dell'ex europarlamentare Antonio Panzeri, di Luca Visentini segretario generale di Ituc (Confederazione internazionale dei sindacati), nonché del direttore di una ONG e di un assistente parlamentare. Nell'articolo pubblicato sul sito internet di *Le Soir* si precisa che gli inquirenti «sospettano che un

paese del Golfo tenti di influenzare le decisioni economiche e politiche del Parlamento europeo attraverso il versamento di ingenti somme di denaro». Quanto ai nomi delle persone coinvolte il quotidiano riporta un comunicato della Procura federale di Bruxelles che conferma l'avvenuto fermo di quattro persone «nate nel 1955, 1969, 1971 e 1987». Ciò non ha impedito che nei media il paese del Golfo sia stato immediatamente indicato nel Qatar e che siano stati pubblicati i nomi dei quattro fermati, cui si sono aggiunti la vicepresidente del Parlamento Europeo Eva Kaili e il padre di lei. Per fortuna l'informazione ha fatto il suo lavoro! Pensiamo alla situazione surreale in cui una vicepresidente del Parlamento Europeo fosse scomparsa senza che se ne conoscesse la ragione. Successivamente la polizia federale diffonde con Twitter una foto con le banconote sequestrate e le valigette che le contenevano; per fare colore sulla foto campeggia uno

stemma con le scritte in inglese «Federal Police Fight against corruption».

La vicenda ha grande spazio sui media europei e ovviamente italiani: nel silenzio totale della magistratura si susseguono indiscrezioni, spesso molto dettagliate, sulla entità delle somme sequestrate, sulle dichiarazioni rese da alcuni dei fermati e anche sul contenuto di intercettazioni telefoniche. Il direttore di *Le Soir*, quotidiano che per diversi giorni ha fruito di un quasi monopolio delle indiscrezioni (fughe di notizie) più rilevanti, il 19 dicembre in un ampio articolo ripreso sulla stampa italiana ripercorre lo scoop. I giornalisti del quotidiano francofono di

Bruxelles e del settimanale fiammingo Knack a settembre ricevono una "soffiata" sull'indagine e si mettono al lavoro: «Questo è l'inizio di una serie di rivelazioni, da parte di Le Soir, sui dettagli dell'indagine: come i servizi segreti hanno lanciato le ostilità prendendo di mira Panzeri, come Marc Tarabella è stato perquisito..., come Giorgi ha parlato con gli investigatori come sono coinvolti anche il Marocco e i suoi servizi segreti. Una settimana pazzesca per la nostra redazione».

Nel perdurante silenzio delle fonti ufficiali a tutt'oggi nessun mezzo di informazione è in grado di riportare quali attività specifiche siano addebitate a titolo del reato di corruzione alle persone coinvolte. I quotidiani italiani riportano le indiscrezioni-fughe di notizie sulle dichiarazioni rese dagli arrestati, sulle somme sequestrate, su brani di intercettazioni che sembrerebbero state effettuate dai servizi segreti e poi "dese-gretate" trasmesse alla polizia giudiziaria. Il tutto con una tecnica redazionale non consueta. Il quotidiano X riferisce del verbale di Panzeri come pubblicato sul quotidiano Y; il quotidiano W riporta altre notizie citando come fonte il quotidiano Y e il quotidiano Z. I giornalisti di

X e W evidentemente usano questa tecnica non per fair play verso i colleghi, ma perché non sono in grado di verificare le indiscrezioni ricevute "in esclusiva" dagli altri quotidiani.

Perché questo pedante resoconto? Viene proposto a dimostrazione di come il "riserbo ufficiale" delle fonti giudiziarie genera mostri: fughe continue di notizie di cui per di più, a distanza di giorni, continuano ad essere beneficiari alcuni media e non altri, nebbia assoluta sulla questione centrale degli atti oggetto di corruzione. Questo scenario perverso è la conseguenza di una disciplina di «bavaglio alle Procure», che da noi si è tentato di imporre con la normativa sulla presunzione di innocenza. Per altro verso dovrebbe essere monitorato a procedere sulla strada della messa a disposizione della stampa delle ordinanze di custodia cautelare. Se oggi conosciamo i provvedimenti di convalida dei fermi emessi dalle autorità giudiziarie del Belgio sapremmo quali reati di corruzione sono addebitati e la stampa potrebbe esercitare il suo ruolo di informazione critica sulla base di notizie ufficiali. La presunzione di innocenza è messa a rischio molto maggiore dalle fughe di notizie.

Quanto alle intercettazioni non cessiamo di apprezzare il nostro sistema che consente, sotto stretto controlli, le intercettazioni dei servizi solo per questioni di sicurezza nazionale e ne preclude in modo assoluto l'utilizzazione in sede giudiziaria. Ma vi è una «lezione» che in Italia dobbiamo apprendere. Nel Parlamento Europeo è stata attivata la «responsabilità politica» come autonoma rispetto alla responsabilità penale senza tirare in ballo incongruamente, come si fa da noi, la presunzione di innocenza. La vice presidente è stata privata della carica; per gli altri personaggi coinvolti vi è stata revoca o sospensione da ogni incarico. Si è ritenuto sufficiente l'unico dato noto, il possesso fuori di ogni regola di trasparenza e di tracciabilità di ingenti somme in contanti. Il profilo penale è tutto ancora piuttosto nebuloso poiché non è stato reso noto alcun elemento su specifiche attività di corruzione. Anche se non vi fosse reato penale, come oggi si dice con espressione giuridicamente scorretta, ma significativa, vi sono comportamenti accertati già di per sé ritenuti disonorevoli, sufficienti ad attivare la responsabilità politica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tribunale
I legali di Eva Kaili parlano ai media a margine dell'udienza davanti alla camera di consiglio di Bruxelles sulla detenzione della politica greca

